



L'Arcivescovo di Catania

Cristo è sorgente di speranza!
L'Anno Santo nella Chiesa di Catania
Nota Pastorale per
il Giubileo 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

ci uniamo alla gioia di tutta la Chiesa che attende di celebrare il Giubileo 2025 come un dono elargito ai credenti in Cristo e a tutta l'umanità, per un profondo rinnovamento personale, comunitario e sociale. Vorrei che ognuno in questo anno senta risuonare nel suo cuore quel richiamo che riempiva di esultanza il popolo di Israele nell'annuncio dell'Anno giubilare: «Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione, farete echeggiare il corno per tutta la terra» (Lv 25,9)! Nella sinagoga di Nazareth lo stesso Cristo Gesù ha proclamato l'anno di grazia del Signore (cf Lc 4,18-21). Vorrei anche che i cuori di tutti si aprano alle parole che il Papa ci ha proposto nella bolla di indizione del giubileo: «La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5)!

Quando è stato “riversato” questo amore dentro di noi? Nel giorno “lontano” del nostro Battesimo: “lontano” non solo perché lo abbiamo ricevuto in tenera età, ma perché quella veste bianca che è stata posta sul nostro petto è stata imbrattata dalle tante manifestazioni del nostro egoismo; “lontano” perché quel cero acceso ricevuto in quel giorno dal nostro papà, simbolo di una fede che va sempre alimentata, è stato spento dalla distrazione e dalla pigrizia. L'Anno Santo torna a donarci la certezza che quell'amore di Dio nei nostri confronti non è venuto mai meno e, se noi abbiamo deluso Dio, o qualcuno ci

ha deluso con la sua “contro testimonianza”, Egli non ci deluderà mai! Egli continuerà ad amarci e a prendersi cura di noi, a sostenerci in mezzo alle difficoltà. Chi ha speranza in questo Amore sa avere la pazienza e la tenacia di attendere un futuro migliore e operare per realizzarlo! **Infatti cos'è la fede se non un credere sperando e uno sperare credendo? E cos'è la carità se non uno sperare amando e un amare sperando?** «Nell'uomo, la vita divina è carità con fede e speranza: è consegna nella fede e nella speranza all'amore di Dio; carità che supera il limite e lo scarto, propri dell'umano, con l'affidamento della fede e l'abbandono della speranza ai segni efficaci dell'amore di Dio»¹.

I poeti, con il loro linguaggio ricco di immagini, ci sanno fare innamorare delle grandi verità: è per questo che vi ripropongo dei versi tratti da un'opera del grande poeta francese Charles Peguy, che immagina che la virtù della Speranza sia una bambina che viene tenuta per mano dalle sue sorelle più grandi, la Fede e la Carità; come accade con i piccoli, è Lei, la Speranza, che “trascina” le due sorelle maggiori, e le “costringe” a correre con il suo passo:

«Crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per mano.

In mezzo, tra loro due, per farle fare quella strada accidentata della salvezza [...].

È lei, questa piccina, che trascina tutto.

Perché la Fede non vede che quello che è.

E lei vede quello che sarà.

La Carità non ama che quello che è.

E lei ama quello che sarà. Dio ci ha fatto speranza»².

Dio ci “ha fatto” speranza perché ci ha fatto a sua immagine! È la sua Paternità che dona speranza sempre, anche nelle situazioni più difficili.

In quanti occhi dei nostri fratelli e sorelle ho visto la rassegnazione! Ho in mente dei volti, soprattutto di chi è stato privato di dignità. Volti deturpati dalla violenza, esistenze giovanissime “derubati” delle possibilità di realizzarsi, giovani vite “dipendenti” da ciò che addormenta la mente e il cuore, genitori fatti oggetto di violenza da figli che hanno perso il senso di una vita dignitosa. Ma abbiamo fiducia che anche nella persona più rassegnata c'è un desiderio di speranza, perché Dio ci ha fatti a sua immagine ... Vorrei che con il Giubileo dessimo voce a tanti desideri di un futuro migliore della nostra Catania e di tutte le nostre città e paesi.

¹ M. COZZOLI, *Etica teologale. Fede, carità, speranza*, Cinisello Balsamo (MI), 1991, San Paolo, 286.

² C. PEGUY, *Il portico del mistero della seconda virtù*.

1. *Da dove cominciare? Tornare a quell'Amore!*

Se l'Amore di Cristo è stato riversato nei nostri cuori, e noi lo abbiamo smarrito perché siamo come una cisterna che non riesce più a tenere l'acqua (cf Ger 2,1), allora si tratta di ritornare a riscoprirlo, a saperlo custodire e far fruttificare. È necessaria la conversione a questo Amore, perché l'Anno Santo è un tempo di Grazia per ritornare al Signore e "ricostruire" l'umanità. **Chiedo perciò a tutti i presbiteri, diaconi, catechisti e responsabili di associazioni e movimenti di prendere come primo impegno per vivere il Giubileo quello di annunciare l'Amore di Dio che ci chiama a conversione. Perciò non si programmi nessun pellegrinaggio che non sia preceduto almeno da due catechesi: una sul mistero dell'Amore di Dio che ci chiama a conversione, una sul Sacramento della Riconciliazione. Molto meglio se si dedicherà a questa preparazione un ciclo di catechesi attingendo dalla recente enciclica *Dilexit nos. Sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo* e dalla bolla *Spes non confudit*. Si organizzino gli esercizi spirituali quaresimali, che vanno distribuiti nelle cinque settimane di Quaresima, o in una "tre giorni" in Quaresima, e mai nella settimana santa o non solo in essa, sugli stessi temi.**

Si celebri prima del pellegrinaggio o contestualmente ad esso il Sacramento della Riconciliazione. Desidero che in tutte le parrocchie si celebrino liturgie penitenziali comunitarie con non meno di due confessori, una in Quaresima e l'altra in Avvento 2025. Tutti i programmi delle feste patronali o dei patrocini devono prevedere una liturgia penitenziale nei giorni precedenti alla festa, con non meno di tre confessori. Sarebbe inutile celebrare pellegrinaggi, fare processioni, pensare a manifestazioni esterne, senza dare l'opportunità di accostarsi al Sacramento della Misericordia. Chiedo ai presbiteri di segnalare ai Vicari foranei la disponibilità per confessare nelle chiese giubilari del vicariato: doniamo almeno un'ora alla settimana per questo ministero che può giovare tanto a chi lo celebra, oltre che ai penitenti.

Vi ricordo quanto la Penitenzieria Apostolica prescrive riguardo a questo Giubileo: «Tutti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato [...] e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell'Anno Santo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire

pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio» (*Norme sulla Concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025*, Introduzione).

A tutti i sacerdoti che confesseranno nella Cattedrale, nelle chiese giubilari e che accompagneranno i pellegrinaggi, come prescritto dalla Penitenzieria (cf *Norme*, III), viene concessa facoltà di assolvere dalle censure *latae sententiae* non dichiarate, quindi anche nel caso di aborto e cooperazione ad esso.

2. Dare segni di speranza nella Chiesa e alla società

L'Anno Giubilare, nell'Antico Israele, era un anno di “rinnovamento sociale”: «Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Lv 25,10). Il Papa ha ribadito nella bolla: «La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo» (*Spes non confundit*, 9). Il Papa si riferisce al problema della denatalità: **che nessuna donna impedisca alla vita di nascere, a partire da questo anno! Che le giovani coppie siano più generose nell'accoglienza della vita! Che i nostri politici si facciano un punto d'onore nel contribuire a costruire questa “alleanza sociale” per favorire la vita nascente, come anche per dare dignità ai detenuti, agli ammalati, ai giovani, ai ragazzi che disertano la scuola, ai migranti che sono esuli, profughi e rifugiati.**

Ciascuno di noi sappia che vivere il Giubileo significa dare un “segno” di speranza a queste persone!

Come afferma la Penitenzieria Apostolica, «l'Indulgenza viene pertanto ammessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa. [...] Più precisamente riscoprono “le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti” (*Misericordiae vultus*, 15) e riscoprono altresì “le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti” (*ibid.*). Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a

rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovano in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili ...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cf Mt 25, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera» (*Norme*, III). **Perciò si potrà beneficiare dell'indulgenza anche nella visita ai malati o agli anziani ospiti nei nostri ospedali e nelle nostre case di riposo.**

La nostra Arcidiocesi, nei giubilei diocesani e nel pellegrinaggio comunitario a Roma e al santuario di Mompilieri, raccoglierà risorse economiche per il progetto “Senza catene ...”, per l'attivazione di una rete di sostegno e l'avvio ad un lavoro per i nostri carcerati, da realizzare come “opera segno” del Giubileo 2025.

L'opera sarà portata avanti dalla Caritas Diocesana di Catania e dall'Ufficio diocesano di pastorale carceraria e sarà presentata a tutta l'Arcidiocesi nella prima settimana di Quaresima, nelle parrocchie, rettorie e chiese di istituti religiosi.

Solo soccorrendo i nostri fratelli e sorelle che sono nel bisogno, potremo dire di avere vissuto nella verità il Giubileo. Ci prendiamo cura in modo particolare dei carcerati, perché sappiamo che tante persone non potranno “essere incluse” a pieno titolo in una vita dignitosa senza il lavoro, come anche senza liberarsi dalla dipendenza dei mafiosi che hanno la pretesa di “fare il bene” delle famiglie dei detenuti!

3. I defunti e le indulgenze

Le indulgenze possono essere applicate ai nostri cari defunti, anche alle persone che ormai nessuno ricorda. La bolla di indizione dell'Anno Santo “*Spes non confundit*” ci rammenta: “Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di essere *purificato*, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione” (*Spes non confundit*, n. 22). Pertanto, data la possibilità di beneficiare dell'indulgenza in tutto il corso dell'anno, potremo rendere partecipi di questo dono di grazia tanti fratelli e sorelle defunti.

4. *I pellegrinaggi e il Giubileo vissuto “nel segreto” del cuore*

Uno dei segni più eloquenti del Giubileo è il pellegrinaggio a Roma, nelle quattro Basiliche maggiori e nelle “Sette Chiese”, in Terra santa, nelle Basiliche papali minori di Assisi, Loreto, Pompei, Sant’Antonio a Padova. Si tratta, come il “figliol prodigo”, di compiere il difficile “pellegrinaggio” verso il nostro “cuore”, dove le nostre miserie si incontrano con la Misericordia.

La nostra Arcidiocesi è ricca di Santuari e Basiliche minori, non ultimo il Santuario di *San Michele Arcangelo ai Minoriti* in via Etnea a Catania, recentemente da me eretto. Alcuni di questi luoghi, maggiormente frequentati in tutto l’anno, sono dichiarati chiese giubilari per tutta la durata del Giubileo, mentre altri solo nel periodo in cui sono maggiormente frequentate per la festa del titolare: oggi stesso ho emanato un apposito Decreto che stabilisce tali chiese giubilari ai fini di beneficiare dell’indulgenza.

Faccio solo tre raccomandazioni:

I. Unica apertura diocesana dell’Anno Santo è quella della Cattedrale, il giorno 29 dicembre alle ore 17.00. In quel giorno muoveremo processionalmente dalla Collegiata verso la Cattedrale e celebreremo la liturgia di apertura secondo il rituale, con la Santa Messa. In tutte le chiese dell’Arcidiocesi in quel giorno non ci sarà la celebrazione eucaristica pomeridiana, e tutti i sacerdoti sono tenuti a partecipare con un numero ristretto di rappresentanti di parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali, così come sarà indicato dal Vicario Generale. Quel giorno sarà presente in Cattedrale, per una felice coincidenza, il corpo della Santa martire Lucia, che potremo venerare più adeguatamente non durante la Santa Messa giubilare, ma in altre ore di quello stesso giorno, come pure dalla sera precedente.

II. Nelle altre chiese giubilari non ci sarà alcuna celebrazione di apertura dell’anno giubilare, ma già dal giorno 30 dicembre in tali chiese si potrà lucrare l’indulgenza.

III. In ogni chiesa giubilare ci sia un servizio di confessori, per il quale chiedo la disponibilità dei presbiteri della forania.

Il nostro pellegrinaggio diocesano a Roma si terrà dal giorno 23 al 26 aprile, secondo il calendario che il referente diocesano per il Giubileo, don Giuseppe Raciti, insieme al Direttore dell’Ufficio per i pellegrinaggi, don Paolo Malatesta, pubblicano da oggi. Vi prego di essere presenti a questo bell’appuntamento diocesano.

La nostra Chiesa di Catania, tra i pellegrinaggi a Roma, organizza solo **il Giubileo dei giovani**, secondo le indicazioni che il Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, Don Matteo Minissale, vi darà.

Infine vi prego di prendere visione dei Giubilei diocesani per varie categorie di persone: riceverete dai rispettivi Uffici le indicazioni.

Vi ricordo che chi è impedito a partecipare ad un pellegrinaggio (monache di clausura, anziani, infermi, reclusi) potrà lucrare l'indulgenza, alle solite condizioni, seguendo le celebrazioni dei mezzi di comunicazione, unendosi in preghiera con il Padre Nostro, la Professione di fede, offrendo al Signore, se malati, le loro sofferenze.

Anche con azioni che sono note solo al Padre che "vede nel segreto" (cf Mt 6,1-6) si può lucrare l'indulgenza, come prescritto dalla Penitenzieria: **astenedosi almeno un giorno da futili distrazioni reali e virtuali (i social network), digiunando, devolvendo "una proporzionata somma" in denaro ai poveri; sostenendo opere per l'infanzia abbandonata, i giovani in difficoltà, anziani bisognosi, migranti"; facendo volontariato.**

Conclusione

L'abbondanza di grazia del Giubileo può cambiare la nostra vita, può dare un nuovo volto alla Chiesa, può essere lievito di giustizia e di pace per la società. L'amore riversato nei nostri cuori sia speranza per noi e susciti speranza attorno a noi: «Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri» (*Spes non confundit*, 25).

La Madre della Speranza, Maria Santissima, Sant'Agata testimone di questa virtù, il beato Dusmet apostolo di una carità che spera, intercedano per noi!

Catania, 1 novembre 2024, *Solennità di Tutti i Santi*, terzo di episcopato

✠ Luigi Renna
Arcivescovo metropolita di Catania